



ATTACCO USA DEL 1986 Sulfiyah Gheddafi con le stampelle inveisce contro gli americani. Accanto c'è Seif (Ap)

Fausto Biloslavo

LIBIA Guerra di parole sugli eredi del Colonnello

Il giallo della figlia del raïs: «Scampò alle bombe dell'86»

Spunta un documento inedito: un famoso dentista inglese sarebbe volato a Tripoli per curare Hana Gheddafi nel 2008

Hana, la figlia adottiva del colonnello Gheddafi, piccola "martire" dei bombardamenti americani in Libia del 1986, forse non è mai morta. Lo sostiene il quotidiano inglese *Daily Telegraph*, che ha visto i documenti di una visita dentistica del 2008 a Hana Gheddafi, a Tripoli, conservati nell'ambasciata libica di Londra.

Nell'intreccio di propaganda e misteri, in gran parte infondati, sul clan del colonnello con figli dati per morti tre volte e altri in fuga, si aggiunge il giallo su Hana.

Nel 1986 i caccia americani attaccarono la Libia su ordine del presidente Ronald Reagan. Uno degli obiettivi era la residenza del colonnello e famiglia di Bab al Azizya, nel centro di Tripoli. Gheddafi si salvò all'ultimo minuto grazie ad una soffiatina dell'allora premier Bettino Craxi.

Sotto le macerie della sua residenza bunker rimase uccisa, secondo la versione ufficiale, la piccola Hana, di solo sedici mesi. Una delle due figlie adottive del Colonnello. La moglie di Gheddafi si presentò

alle telecamere, sorreggendosi ad una stampella, sulle macerie di Bab al Azizya e minacciò vendetta. Al suo fianco aveva un figlio maschio, forse Seif el Islam ed in braccio una bambina, probabilmente Aisha, l'unica figlia naturale del Colonnello.

Hana, la più piccola del clan, veniva chiamata come una "martire". L'intelligence occidentale ha collegato la vendetta per i raid del 1986 all'attentato di Lockerbie. Molti oppositori libici, però, hanno sempre espresso dubbi sulla reale scom-

parsa di Hana. Da pochi giorni il personale diplomatico di Tripoli a Londra è stato espulso. L'ambasciata è finita nelle mani dei ribelli di Bengasi. Fra i documenti ritrovati nell'archivio dell'"ufficio del popolo", alcuni hanno riaperto il mistero di Hana.

SCENEGGIATA?

La madre si presentò con le stampelle e la pianse come vittima

IL CONFLITTO

«Ripresa dai ribelli la città di Zawia»

Le truppe di Gheddafi sembrano realmente in difficoltà. La città di Zawia, che era già stata tenuta dai ribelli alcuni mesi fa, sarebbe caduta secondo la Tv «Al Jazeera» nuovamente nelle loro mani. Continua così l'avanzata verso Tripoli, che dista da Zawia solo 80 chilometri. Ieri sera però, secondo un copione ormai archiviata, il regime ha smentito la caduta di Zawia.

Prole celebre



Seif el Islam Gheddafi

In passato lodato come «riformista», dopo lo scoppio del conflitto ha assunto toni radicali e ha parlato in Tv in difesa del padre



Khamis Gheddafi

Comandante di una temuta unità d'élite dell'esercito, è stato dato per morto tre volte dall'inizio del conflitto. Risulta vivo



Hannibal Gheddafi

Scapestrato e arrogante, è famoso il suo arresto in Svizzera per violenze in un hotel nel 2008. Per lui si sfiorò la guerra



Al Saadi Gheddafi

Calciatore non eccelso, trovò comunque spazio nella Nazionale libica e nella nostra serie A, dove giocò una sola partita

ancora viva e vegeta a Tripoli. Nel 1999, secondo l'agenzia di stampa cinese, fra gli invitati ad una cena offerta dal Colonnello al leader sudafricano Nelson Mandela c'era pure una certa Hana Gheddafi.

Da Tripoli il governo sostiene che la Hana del misterioso visitatore dentista è la seconda figlia adottiva di Gheddafi chiamata così dopo la morte della prima.

Da quando è scoppiata la rivolta si susseguono notizie, spesso infondate, sulla decina di figli del Colonnello. Khamis, il comandante militare, è stato dato tre volte per morto o ferito gravemente. L'ultima sparata dei ribelli riguardava un raid della Nato che lo avrebbe ucciso a Zliten, il 4 agosto. Pochi giorni dopo Khamis è riapparso alla televisione libica mentre visitava i feriti dei bombardamenti.

Negli ultimi mesi sono saltate fuori ad intermittenza rivelazioni su Aisha e la madre fuggite in Tunisia. La combattiva femmina del clan Gheddafi si è poi fatta intervistare a Tripoli difendendo a spada tratta il padre ed una volta era anche apparsa davanti ai fan a Bab al Azizya.

Seif, la spada dell'Islam, ricercato per crimini di guerra come il padre, sarebbe dovuto essere rimasto gravemente ferito, poche settimane fa, in un colpo di mano delle cellule dei ribelli ad una caserma di Tripoli. Il 3 agosto ha incontrato nella capitale ed in perfetta salute un giornalista del *New York Times*. Levoci più o meno fantasiose suifigli di Gheddafi sono sempre circolate. In passato il quarto pargolo, Mutassin, avrebbe addirittura tentato un golpe contro il padre. Fuggito in Egitto il figliol prodigo è stato perdonato a tal punto da ottenere il posto di Consigliere della sicurezza nazionale.

www.faustobiloslavo.eu